



# I ragazzi e la lettura: un'indagine svolta presso il Liceo di Lugano I

Matteo Ferretti e Lorenzo De Santis, docenti presso il Liceo di Lugano I

In questo breve contributo abbiamo pensato di dare spazio, idealmente, alle voci e alle opinioni dei nostri ragazzi, sintetizzando i risultati di una ricerca che abbiamo condotto nel mese di ottobre del 2015 e che ha coinvolto, nella forma di un questionario online, 22 classi del Liceo di Lugano 1, per un totale di 450 allievi. Gli obiettivi fondamentali dell'indagine erano due: da un lato offrire un'immagine statistica e quantitativa del rapporto tra i giovani e la lettura; dall'altro quello di valutare l'impatto del liceo e delle nostre pratiche didattiche sul piacere della lettura. Naturalmente non sarà possibile presentare qui tutti gli spunti raccolti, ma ci è parso comunque utile in questa sede segnalare un'esperienza che, al di là del giudizio sull'effettivo valore in termini di rappresentatività dei dati, ha saputo innescare, fin dalla sua progettazione, un vivace scambio di idee tra docenti di varie discipline, bibliotecari e studenti, e dunque testimonia bene, ai nostri occhi, lo spirito di condivisione e di collaborazione che dovrebbe animare la scuola in rapporto a un tema complesso, e per sua natura trasversale, come quello della lettura.

### **I ragazzi e la lettura**

Partiamo da alcuni dati confortanti: più di 8 liceali su 10 dichiarano di amare la lettura (83%) e un buon numero di loro ha trovato il tempo, nel corso dell'ultimo anno scolastico e dell'estate, di leggere per proprio interesse almeno un libro ogni due mesi (6 o più per il 35% degli intervistati), senza contare naturalmente le letture previste dalla scuola, che si attestano mediamente in una forchetta che va da 1 a 5 libri per allievo ogni anno (nel 66% dei casi). Sempre ragionando in termini generali, si potrebbe dunque affermare che un terzo dei nostri studenti legge da almeno 7 a 11 o più libri all'anno. Tra i restanti appare tuttavia significativa la proporzione di chi legge ben poco nel tempo libero (da 1 a 5 libri all'anno nel 44% dei casi), o addirittura non legge se non su richiesta dei docenti (19%), il che ci ricorda l'importanza, almeno in questi casi, del ruolo culturale svolto dal liceo. Per analizzare meglio la popolazione intervistata abbiamo poi cercato di tratteggiare il profilo degli studenti più motivati alla lettura, evidenziandone alcuni fattori – in questo caso esterni alla scuola – che potrebbero aver condizionato la loro formazione, spingendoli a leggere oltre l'obbligo scolastico. Scopriamo così che i lettori 'abituali' (quel 35% che legge per interesse personale almeno un libro ogni due mesi) sono prevalentemente ragazze (70%), hanno a disposizione una ricca

biblioteca domestica (più di 100 volumi nell'82% dei casi; percentuale che sale al 100% per chi legge due o più libri al mese), oltre che periodici (66% dei casi), e provengono da famiglie in cui almeno uno dei genitori è a sua volta un lettore abituale (il 90% dei casi; il 100% per chi legge due o più libri al mese). Sensibilmente diverso appare il profilo dei lettori più deboli, ovvero quelli che non hanno letto nessun libro nell'ultimo anno (19%), equamente distribuiti tra maschi e femmine, che provengono da contesti in cui i libri sembrano occupare una posizione di minor rilievo: solo il 52% possiede più di 100 libri e la percentuale di chi dichiara di avere lettori in famiglia scende al 72%. Come si vede da un breve confronto, i fattori che riguardano l'ambiente di provenienza e l'influenza esercitata dai modelli familiari risultano incisivi e dunque andranno tenuti in gran conto da chi intende occuparsi, fuori e dentro la scuola, del tema della promozione della lettura.

### **Percezione dell'impatto della scuola**

I dati raccolti in questo ambito sono tra quelli che più ci hanno sorpreso in positivo e indicano che la scuola sembra ancora avere, agli occhi dei ragazzi, un ruolo decisivo nella formazione dei giovani lettori, al di là delle differenze di partenza evidenziate in precedenza, nonché il potenziale per contrastare i pessimi segnali che, in materia di lettura, giungono dalla nostra società. Degli 11 fattori che gli intervistati indicano come più importanti per sviluppare un buon rapporto con i libri, ben 6 infatti sono riconducibili all'ambiente scolastico: scoprire nuovi libri e autori grazie ai docenti (60%); approfondire in aula lo studio dei classici (57%); sviluppare capacità di comprensione e analisi del testo (53%); avere docenti appassionati di lettura (50%); avere occasione di scambiare opinioni con i compagni (47%); avere una biblioteca a scuola (44%). Allargando lo sguardo oltre il liceo, scopriamo che più della metà degli allievi giudica 'positivo' o 'molto positivo' l'impatto che le scuole elementari hanno avuto sul proprio vissuto di lettori; percentuale che sale al 63% per le scuole medie, fino al 73% per le scuole medie superiori. Un dato che ci ricorda, d'altra parte, che il compito della costruzione di un rapporto durevole e positivo tra i giovani e la lettura non può essere circoscritto a singole tappe della formazione, ma va inteso e di conseguenza pianificato con uno sguardo d'insieme e con la volontà di dare continuità a un percorso che gli allievi dovrebbero percepire come il più possibile coerente e progressivo.



### **Il ruolo del docente**

In linea con quanto detto a proposito dell'importanza attribuita alla scuola, i risultati della nostra ricerca indicano che i ragazzi non desiderano certo estromettere i docenti dal mondo delle loro letture, al contrario cercano in loro figure autorevoli con cui confrontarsi. Più dell'80% del campione giudica 'utile' o 'molto utile' per stimolare la lettura ricevere consigli dai professori in forma di liste di libri e ben il 40% sceglie abitualmente le proprie letture sulla base dei loro suggerimenti. Naturalmente servono docenti appassionati, e questo, come si è visto, è tra i fattori che gli allievi indicano come determinanti. In cosa consista e come si manifesti questa 'passione' emerge da altri passaggi della ricerca e lo si può riassumere in questo modo: essere disposti, come docenti, a metterci in gioco in prima persona, aprendo finestre sul nostro vissuto, al di là della nostra veste professionale, e condividendo con gli allievi le nostre letture, anche a costo di scorciare, di tradire, persino di inventare qualche dettaglio pur di trasmettere l'emozione di una pagina e raggiungere quell'88% di ragazzi che ci chiede di presentare alla classe, anche in modo estemporaneo, nei pochi minuti all'inizio o alla fine di una lezione, i libri che si impilano sul nostro comodino. La promozione della lettura passa anche per questi gesti minimi, ma pieni di significato, ed è confortante notare che essi fanno parte della vita scolastica di molti liceali (il 69%).

### **Strategie didattiche**

Calandosi nel concreto delle strategie didattiche applicate nel corso dell'anno e del loro impatto motivazionale, non è possibile nascondere la presenza di alcuni dati preoccupanti, che segnalano una progressiva erosione della disponibilità alla lettura anche da parte di ragazzi inizialmente motivati. Nel corso del liceo infatti, anche per l'aumento del carico di studio, diminuisce la percentuale di coloro che dichiarano di leggere nel tempo libero almeno un libro al mese (il 23% in I; il 16% in II; il 26% in III; il 16% in IV), mentre non cresce in parallelo il numero di chi afferma di leggere di più. La responsabilità forse non è unicamente della scuola – tanto che degli 87 ragazzi che dichiarano di non leggere nel tempo libero, appena una decina attribuisce un impatto 'negativo' al percorso scolastico –, ma ciò non significa che non ci si debba chiedere se si è fatto abbastanza. Indubbiamente, nel saldo negativo, pesano fattori come l'obbligatorietà e l'assegnazione di una nota per le letture svolte, che sono percepiti come 'dannosi' dalla maggior parte degli intervistati (rispettivamente il 43% e il 46%). D'altra parte il problema non sembra essere l'obbligatorietà in sé e qui non si mette in dubbio che essa possa avere un impatto positivo sugli allievi, schiudendo loro mondi che per pigrizia o per scarsa conoscenza potrebbero non incontrare, ma destinati in seguito ad affascinarli. Il problema vero è che questi stimoli – l'obbligo e le note – non bastano da



©Stock.com/zhz\_akey

soli a sviluppare quella motivazione intrinseca che è caratteristica saliente del lettore appassionato, ma rischiano anzi di ostacolarla, se non adeguatamente controbilanciati: basti considerare che tra i ragazzi che dichiarano di amare la lettura, solo il 4% dice di leggere per ‘obbligo’ e l’8% per migliorare le ‘note’; percentuale che scende ulteriormente, al 4%, se si guarda ai ragazzi che leggono più di un libro al mese; mentre tra chi afferma di non amare la lettura e chi di fatto non legge nel tempo libero, ritroviamo un’alta percentuale di allievi la cui visione dell’atto del leggere è rimasta bloccata negli orizzonti del semplice obbligo scolastico (il 50%) e della valutazione (il 19%). Perché dunque non offrire loro, almeno una volta, la possibilità di vivere la lettura in un modo differente, mettendo realmente in essa qualcosa di sé e vedendola come un’opportunità di crescita e di scoperta personale? Ad esempio accettando che scelgano loro cosa leggere (come richiesto dal 96% degli intervistati) e chiedendo di sviluppare, a partire dal libro scelto, attività che risultino stimolanti: ad esempio un lavoro che coinvolga la loro creatività (che il 62% giudica come ‘utile’ o ‘molto utile’ in termini motivazionali) o altre arti, ad esempio il cinema (‘utile’ o ‘molto utile’ per il 71%), o li veda coinvolti come recensori (‘utile’ o ‘molto utile’ per il 70%); o ancora creando le condizioni affinché scambino liberamente le loro impressioni di lettura con i compagni (fattore ‘utile’ o ‘molto utile’ per l’88%), anche a margine di una presentazione orale o di una lettura continuata (altre attività molto gradite). Non si tratta di inventare una nuova scuola, perché queste attività già esistono e sono abitualmente praticate. Si tratta semmai di riflettere sulla possibilità di dare loro più spazio e di progettare e modulare i nostri interventi tenendo conto del loro impatto motivazionale e del vissuto dei giovani lettori che abbiamo di fronte, applicando anche all’ambito della promozione della lettura il principio della personalizzazione degli insegnamenti. Questa, prima ancora che un’esigenza e un’opportunità didattica, ci sembra una necessità democratica dato che, come si è visto, le condizioni di partenza dei ragazzi sono molto diverse e qualcuno, persino tra i liceali, potrebbe non aver avuto ancora l’occasione di trovare il libro giusto – e ne basta soltanto uno – per intuire il fascino e il senso profondo della lettura; e per ricordarsi che, nelle tante circostanze della vita, potrà trovare una risposta anche nelle pagine di un libro.